

LETTERE DAL BENIN



"Carissimi,

mi rivolgo a tutti voi – sostenitori sad e benefattori dei nostri progetti in Benin - per darvi un aggiornamento sulla prosecuzione delle nostre attività in questo paese nel quale, grazie al vostro sostegno economico e alla vostra partecipazione - che non è mai venuta meno nonostante il difficile periodo che tutti stiamo attraversando - operiamo da oltre 20 anni a favore dei più poveri, dei bambini più vulnerabili e delle comunità locali più fragili.

Nonostante la difficoltà ad effettuare i consueti viaggi di monitoraggio, nell'ottobre scorso il nostro corresponsabile del Benin Piero Buffa (ex chirurgo pediatrico del Gaslini di Genova) ha lavorato per 30 giorni in Benin operando diversi bambini.

Vorrei darvi qualche breve informazione sull'andamento della pandemia e sulle sue conseguenze. La "situazione Covid" - vista in termini di casi e decessi - non pare essere peggiorata e, salvo isolate chiusure locali, anche le scuole sono state riaperte con frequenza normalizzata. La lunga chiusura della scuola ha inciso notevolmente sull'incremento del tasso di abbandono scolastico.

Dal punto di vista sanitario, l'inadeguatezza dei servizi sanitari è peggiorata con l'inizio della pandemia rendendo difficile avere notizie certe sulla situazione, soprattutto nei villaggi dislocati. Il Covid si è purtroppo aggiunto alla diffusione di altre malattie come malaria, febbre di Lassa, morbillo, meningite, gravi dissenterie, polmoniti fulminanti, AIDS. Un obiettivo a cui stiamo lavorando è ridurre la mortalità per parto che attualmente raggiunge livelli inaccettabili (oltre il 6%).

Dal punto di vista economico, la popolazione non ha ricevuto nessun aiuto dallo Stato e può contare solo sul supporto di associazioni locali e internazionali, il cui numero a causa della crisi si è bruscamente ridotto. I sostegni economici non sono arrivati nemmeno a seguito dell'adeguamento normativo per i centri di accoglienza e per questo molte strutture sono state costrette a reinserire parte dei bambini in famiglie allargate con la conseguenza che molti di loro, in realtà, vagano ora per le strade in cerca di cibo o altro.

Cosa stiamo facendo come Aleimar per porre un argine alla situazione?

Negli ultimi mesi abbiamo continuato ad acquistare attrezzature e beni di consumo (banchi scolastici, bidoni lavamani, sapone, disinfettanti, mascherine ed altro) per limitare il propagarsi della pandemia e continuiamo a sostenere oltre ogni possibilità i nostri centri di accoglienza (Natitingou, Toucountouna, Abomey, Perma e Boukoubé) affinché possano far fronte alle nuove normative, reinserendo in famiglie preparate all'accoglienza i nostri bambini e seguendoli direttamente con frequenti visite per monitorare la loro qualità di vita. Inoltre, stiamo sostenendo un nuovo piccolo centro di accoglienza a Bagou, al confine con il Niger, dove è stata trasferita la nostra Suor Rose da Natitingou. Il centro avrebbe bisogno di qualche piccolo intervento di manutenzione ma, per ora, non abbiamo le possibilità economiche e pertanto ci limitiamo ad assicurare ai 12 piccoli ospiti (bambini fino ai 6 anni) nutrimento ed assistenza sanitaria. Sosteniamo con continuità l'impegno di Chiara Pasian, nostra volontaria da ormai 15 anni in Benin, aumentando - solo grazie al generoso contributo raccolto nei comuni veneti di Concordia e Portogruaro - da 50 a 70 le famiglie che lei direttamente assiste in questo momento di ulteriore difficoltà nel quartiere di Natitingou dove dirige la scuola materna ed elementare. Siamo felici di comunicarvi inoltre che abbiamo ampliato l'accoglienza della nostra casa-famiglia (Maison Moringa) a Tanguieta, al confine con il Burkina Faso, incrementando il numero di bambini presenti da 6 a 15. Grazie al contributo dei genitori di un giovane manager, purtroppo deceduto, inizieremo a breve i lavori.

Nel comune di Materì, procede il nostro impegno nel sostenere il progetto "Una Scuola per la Vita" dove promoviamo la formazione e l'inclusione di ragazzi con deficit motori cognitivi gravi. Alcuni si sono già diplomati e la nostra Nicole - presidente dell'associazione Eclipse di Tanguieta e nostra referente locale - è in trattative con il comune di Materì per costruire ed avviare un centro artigianale polifunzionale dove lavoreranno i nostri ragazzi e ragazze. È un'opera molto impegnativa dal punto di vista organizzativo e finanziario ma, se portata a termine, potrebbe essere un punto di riferimento per iniziative analoghe in tutto il Benin da parte del governo, delle chiese locali e di altre associazioni internazionali.

In ambito rurale si è chiuso il nostro impegno di sostegno della scuola di Kpossegan in quanto il rappresentante scolastico governativo della regione ha assunto anche i nostri due insegnanti che fino a giugno 2021 venivano stipendiati da noi. Inoltre, gli aderenti al microcredito, avviato da noi parecchi anni or sono, si sono costituiti in associazione e proseguono le loro attività senza il nostro intervento.

Nel nuovo anno i sostegni a distanza di una parte dei bambini delle famiglie più povere continueranno ad essere seguiti dal nostro rappresentante locale Saturnin che provvederà a fornire alle famiglie delle "ceste basiche" con prodotti alimentari e d'igiene. Concludiamo questo report di viaggio comunicandovi che segue il nostro impegno con il Centro di apprendistato femminile in cucito e acconciature di Dassa, inaugurato nel 2020, che ospita una decina di apprendiste al secondo anno di apprendistato.

Consci che il difficile momento, non solo economico, che stiamo attraversando abbia toccato ognuno nel profondo - mostrando però a tutti il valore della 'concretezza' e della 'solidarietà' - siamo certi che continuerete a sostenerci, permettendoci - con la vostra partecipazione e la vostra dedizione - di assicurare ai bambini che sosteniamo insieme, alle loro famiglie ed alle comunità, un futuro migliore nel loro paese.

Un grazie di cuore."

Antonio Caretoni - Responsabile progetti Benin

